

PentecosteOggi

Anno XXXVI - Numero 4/2025

Fondamenti Apostolici

Pregghiera

Lode

Studi Biblici

Unità

Amore

Spirito Santo

Dottrina

Fede

LA CRESCITA DI UNA CHIESA APOSTOLICA

di David K. Bernard

«Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere [...] Il Signore aggiungeva al loro numero ogni giorno quelli che venivano salvati» (Atti 2:42, 47)

(TUTTE LE CITAZIONI BIBLICHE SONO TRATTE DALLA NUOVA RIVEDUTA)

LA CHIESA DEL NUOVO TESTAMENTO È il nostro modello per il risveglio e la crescita della Chiesa oggi. Per far parte della Chiesa di Gesù Cristo e avere una vera crescita spirituale, dobbiamo aderire al messaggio e all'esperienza degli apostoli. Solo allora potremo maturare «nella crescita voluta da Dio» (Colossesi 2:19).

Gesù Cristo fondò la Chiesa del Nuovo Testamento tramite gli apostoli che aveva scelto, dicendo loro: *“Chi riceve voi, riceve me”* (Matteo 10:1-7, 40). Egli incaricò gli apostoli di fare discepoli, battezzarli e insegnare loro tutto ciò che aveva comandato (Matteo 28:18-20). Poco prima della Sua crocifissione, Egli pregò per gli apostoli e disse: *«Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola»* (Giovanni 17:20). Poi pregò affinché i futuri credenti fossero uno con gli apostoli (Giovanni 17:21). Tale unità si basa sul messaggio e sull'esperienza.

La Chiesa è *«edificata sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare»* (Efesini 2:20). I Dodici più l'apostolo Paolo, scelto appositamente come apostolo dei gentili, fondarono la Chiesa nel I secolo. Ogni libro del Nuovo Testamento è stato scritto da uno di questi apostoli o dai loro stretti collaboratori, il cui messaggio aveva l'approvazione apostolica. Oggi crediamo in Gesù sulla base dei loro scritti ispirati.

In Atti 2 troviamo le seguenti caratteristiche essenziali della Chiesa del Nuovo Testamento, di cui abbiamo bisogno oggi se vogliamo essere apostolici.

Esperienza: *«Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi [...] Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone»* (versetti 4, 41).

Dottrina: *«Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli»* (versetto 42). Il messaggio apostolico include la fede in un solo Dio (versetto 17), la vera umanità di Gesù (versetti 22, 30-32); la vera deità di Gesù come Yahweh (versetti 21, 36); il vangelo della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù per la nostra salvezza (versetti 22-36); la risposta personale al vangelo mediante il ravvedimento, il battesimo in acqua nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati e il ricevere il dono dello Spirito Santo (versetti 37-39); e la vita di santità (versetto 40).

Unità e comunione (relazione orizzontale): *«Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo [...] Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane [...] Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore»* (versetti 1, 42, 44-46). Il rompere il pane include sia la Santa Cena che i pasti di comunione.



NR. 4 - 2025

SOMMARIO

- 2 La crescita di una chiesa apostolica**
di David K. Bernard
- 4 Martedì o giovedì**
di Tom Trimble
- 6 Il riposo è un comandamento**
di Chris Gueydan
- 8 Il fondamento del vero amore**
di Carl Wilson
- 10 Il rinnovamento della fede e del proposito**
di Brent Brosam
- 12 Il valore della vita**
di Greg Boles
- 14 Adoperarsi per la pace**
di Scott Graham

La messa in comune delle risorse fu una pratica temporanea e parziale adottata dalle migliaia di nuovi credenti provenienti da molti paesi, che si erano recati a Gerusalemme per la festa della Pentecoste e vi erano rimasti dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, probabilmente in attesa del vicino ritorno di Gesù. Con il passare del tempo, i credenti si sparsero, fondarono congregazioni in molti luoghi e istituirono un sistema finanziario più stabile (1 Corinzi 9:3-14; 16:2). Tuttavia, il principio rimase lo stesso: donare generosamente di comune accordo, secondo quanto Dio permette, per soddisfare i bisogni del corpo (2 Corinzi 8-9).

Preghiera e lode (relazione verticale): «*Ed erano perseveranti [...] nelle preghiere [...] E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo*» (versetti 42, 46-47).

Miracoli: «*Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli*» (versetto 43). Il loro timore reverenziale e il rispetto per il piano di Dio generarono fede nei miracoli a conferma del vangelo.

Il risultato fu un risveglio e una crescita costanti: «*Il Signore aggiungeva al loro numero ogni giorno quelli che venivano salvati*» (Atti 2:47). Se seguiamo questi principi, potremo aspettarci gli stessi risultati. Se non riusciamo a metterli in pratica, potremo comunque ottenere dei risultati, forse persino spettacolari, ma non un autentico risveglio. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di vedere sia una crescita quantitativa (anime nate di nuovo) che una crescita qualitativa (crescita individuale e collettiva verso la maturità), secondo il modello apostolico.

Tratto dal *Pentecostal Life*, gennaio 2025, "Growing an apostolic church".

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE
PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40 20159 Milano
Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Pasquale Caniglia

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Salvatore Testa

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Antonio Arcidiacono

MEMBRO ONORARIO
Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE
Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE
Marcella Cerami
Carlo Giacalone
Carolina Hinojosa
Steve J. Padilla
Elin Paviglianiti

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

MARTEDÌ O GIOVEDÌ

di Tom Trimble

IL VALORE DEGLI STUDI BIBLICI PERSONALI

Nelle ore buie e silenziose che precedevano l'alba di un martedì mattina all'inizio di agosto, entrai nel parcheggio della Chiesa e aprii Uber sul mio cellulare. Rimasi sorpreso di trovare un passaggio così rapidamente alle 4:30 del mattino, ma in pochi minuti un SUV nero di grandi dimensioni entrò nel parcheggio. Un signore gentile sulla sessantina scese dal lato del conducente, indossando un cappello di paglia color sabbia. Caricò le mie valigie nel bagagliaio e mi invitò a sedermi davanti. Mentre uscivamo lentamente dal parcheggio diretti verso l'autostrada, feci un commento sul suo cappello. La distanza era breve e avremmo raggiunto Lambert Field in circa dieci minuti. "Ho notato che sta ascoltando musica cristiana", gli dissi. Lui esitò e rispose: "Sì. Di solito non lo faccio, ma sto attraversando un periodo difficile". "Mi racconti", risposi. "Beh, mi è stato diagnosticato un cancro e venerdì avrò un intervento chirurgico". Mi girai sul sedile, lo guardai negli occhi e dissi: "Louis, questo non è un caso. Il Signore mi ha mandato qui oggi per pregare con te. Mio figlio sta combattendo contro il cancro e sento che Dio mi ha mandato qui per incoraggiarti». Ci stringemmo la mano mentre Louis teneva gli occhi fissi sull'autostrada e pregammo. Lo Spirito di Dio entrò nell'abitacolo di quel SUV durante quel viaggio mattutino. Quando arrivammo all'aeroporto pochi minuti dopo, ci scambiammo i numeri di telefono e dissi a Louis che sarei andato in ospedale il giorno del mio ritorno a St. Louis.

Sabato, in ospedale, proposi a Louis di andare a pranzo fuori quando si fosse sentito meglio, e lui rispose che gli avrebbe fatto molto piacere. Durante quel pranzo, tra l'insalata e il panino, proposi a Louis di fare uno studio biblico insieme. Gli chiesi: «Preferisci il martedì o il giovedì?». «Penso che martedì vada bene», rispose, e fissammo un orario. Dopo alcuni studi biblici, invitai Louis al Power Weekend nella nostra Chiesa e, al secondo servizio a cui partecipò, fu meravigliosamente riempito di Spirito Santo. Poco dopo, Louis fu battezzato nell'incomparabile nome di Gesù e uscì sorridendo da un orecchio all'altro.

La moglie di Louis, Mary, viveva in Colorado da un po' di

tempo, ma tornò dopo che Louis fu battezzato e riempito di Spirito Santo. Un mercoledì sera, durante il servizio di adorazione, Mary rimase sorpresa quando non riuscì più a pregare in inglese. Stava parlando in lingue e fu battezzata pochi servizi dopo.

Un membro della Chiesa scherza con me dicendo che dovrei vendere la mia auto, perché tre autisti Uber sono venuti grazie agli studi biblici. Niente è più entusiasmante di sentire Dio muoversi in una situazione nascente e toccare qualcuno con cui potremmo non avere mai più un'altra opportunità di parlare. Se Gesù fosse qui, entrerebbe in contatto con il Suo autista Uber. Insegnerebbe agli altri la Parola di Dio come ha fatto nei vangeli. Signore, fa' che questa sia la cultura della nostra Chiesa.

Ho trovato lo studio biblico "Nella Sua luce meravigliosa" valido ed efficace. Una volta terminato, inizierò uno studio biblico più approfondito e continuerò a costruire relazioni. Ho incontrato Yogi, un ex pugile professionista, in un autolavaggio e gli ho chiesto come funzionasse il tubo aspiratore, che era diverso da quelli che avevo visto prima. Era un ragazzo simpatico. Pensando che forse non avrei più rivisto Yogi, ho organizzato uno studio biblico quel pomeriggio. "Preferisci martedì o giovedì, Yogi?"; "Ci sarò martedì", ha risposto, e da quel momento facciamo studi biblici.

Spezzare il Pane della Vita con cuori affamati è la cosa più gratificante in cui si possa essere coinvolti. Non essere più vicini al ministero di Gesù Cristo di quando partecipiamo alla Sua missione di cercare e salvare i perduti.

Considerate i motivi per cui dovremmo insegnare studi biblici:

- * **Gli studi biblici mantengono le nostre mani nella raccolta.**
- * **Gli studi biblici offrono opportunità affinché nuovi visitatori frequentino le nostre chiese.**

Dí?

- * **Gli studi biblici sostengono la nostra crescita personale mentre insegniamo agli altri intorno a Gesù.**
- * **Gli studi biblici permettono allo Spirito e al sangue di scorrere attraverso di noi e di impedire il nostro intorpidimento spirituale.**
- * **Gli studi biblici ci consentono di adempiere alle direttive di Gesù e ci allineano con la missione della Chiesa del I secolo (Matteo 28:19; Atti 1:8; Atti 2, 8, 10, 19).**
- * **Attraverso gli studi biblici, possiamo fornire un'esperienza personalizzata, adeguata alla conoscenza biblica e al vissuto di fede che troviamo in ogni persona e situazione.**

Uno studio biblico personale, accompagnato dalla preghiera e dall'amore, è lo strumento di evangelismo personale più efficace che io abbia mai osservato. Abbiamo visto decine di vite cambiate e intere famiglie

avvicinarsi a Dio. Gli amici portano altri amici, che spesso vengono battezzati e riempiti di Spirito Santo.

Gli studi biblici trascendono la cultura e raggiungono tutti i gruppi etnici. Un altro autista Uber che oggi fa parte della nostra Chiesa viene dalla Repubblica Dominicana. Durante il nostro breve viaggio in Uber, iniziammo a parlare del Signore. Lui disse: "Ho sognato di parlare in lingue, cosa che non avevo mai fatto prima". Io risposi: "Ysmael, non è un caso! Il Signore mi ha mandato oggi per dirti come questo può accadere nella tua vita! Facciamo uno studio biblico! Preferisci martedì o giovedì?". Ora Ysmael, suo fratello gemello Maximo e la moglie di Maximo, Neyilen, sono nati di nuovo e frequentano settimanalmente la Restoration Church. La Parola di Dio funzionerà se piantiamo il seme. Puoi popolare il Cielo investendo un'ora alla settimana in uno studio biblico con qualcuno.

Tratto dal *Pentecostal Life*, febbraio 2025, "Tuesday or thursday".



andrikk-langeid-1-YQrOjij08-unsp1ash



Il riposo

di Chris Gueydan

Gli americani vivono in un costante stato di stanchezza. Corriamo da un compito all'altro, cercando di incastrare sempre più cose in programmi già saturi. Una volta ho sentito un saggio anziano sergente maggiore dire: "Faremo meno con meno". Stava riconoscendo che non possiamo fare di più con meno risorse. Se continuiamo ad intasare la nostra lista di cose da fare con attività aggiuntive, la situazione diventerà insostenibile. Non siamo macchine che possono funzionare 24 ore su 24, 7 giorni su 7, all'infinito. Siamo esseri umani, non macchine umane. È fondamentale riconoscere i nostri limiti e le nostre fragilità. Dio ha stabilito un modello affinché possiamo agire in maniera appropriata, e quel modello include il riposo.

Tale concetto è in netto contrasto con il mantra del mondo aziendale. Noi combattiamo il sonno con caffeina, zucchero e il richiamo costante degli schermi luminosi. Come società, facciamo fatica a capire quanto caffè sia troppo. La nostra ossessione per i feed delle reti sociali e le notifiche digitali mantiene la nostra mente in uno stato euforico, desiderosa del prossimo "colpo". La dipendenza collettiva della nostra società da queste distrazioni ci fa rimanere svegli più a lungo

senza una buona ragione.

Invece di cercare continuamente il prossimo traguardo o successo, dovremmo considerare il riposo come un'abitudine spirituale, qualcosa di sacro, qualcosa da abbracciare. Dobbiamo imparare a spegnere il rumore e praticare la disciplina del riposo come abitudine spirituale.

Vale la pena notare che infrangere i Dieci Comandamenti è un peccato, non solo un tabù. Eppure tendiamo a celebrare, e persino incoraggiare, le persone che infrangono questa legge al punto che non è più un peccato né un tabù. È diventato un suggerimento. Dopotutto, Gesù non disse: «*Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato?*» (Marco 2:27). È scomparso il comandamento dell'Antico Testamento «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo» (Esodo 20:8).

Nella società odierna, il successo è spesso ammirato quando viene raggiunto a spese del sacrificio della famiglia sull'altare pagano del «fare di più». Ma Dio ci ha chiamati a riposare, a osservare il sabato e a essere consacrati come santi. Il comandamento di osservare il sabato non è solo un suggerimento. Il sabato deve



è un comandamento

essere un giorno riservato al riposo e all'adorazione, un modello stabilito da Dio nella creazione quando riposò dalla Sua opera.

Cosa significa santificare il sabato? "Santo" denota qualcosa di dedicato o consacrato a Dio, qualcosa di sacro. È esaltato, degno di completa devozione come qualcosa di perfetto in bontà e giustizia. Una persona o una cosa santa è spiritualmente pura, non contaminata dal peccato e meritevole di profondo rispetto e riverenza.

Mentre scrivo, mi addolora riconoscere che negli ultimi quindici anni ho svolto due professioni. Il prezzo è stato alto e gran parte di ciò che ho guadagnato è andato perso mentre mi sforzo di recuperare la mia salute, la mia famiglia e me stesso.

Ti prendi un giorno di riposo ogni settimana? Qual è il tuo giorno di riposo?

Lo sfinimento non è una virtù, e fare di più a scapito della tua famiglia e della tua salute è moralmente sbagliato. Ci viene comandato di riposare un giorno alla settimana come pratica spirituale. Eppure nella nostra cultura, uno stacanovista è spesso visto come virtuoso, motivato o determinato. Chi è spiritualmente,

fisicamente ed emotivamente esausto è visto come il "gran lavoratore", mentre chi è ben riposato ed equilibrato è visto come "pigro" o come qualcuno che ha troppo tempo a disposizione.

In un mondo che glorifica la frenesia ed equipara la produttività costante al successo, dobbiamo ricordare che Dio ci ha comandato di riposare. Osservare il sabato non significa solo prendersi una pausa; significa riallineare i nostri cuori e le nostre vite al disegno di Dio. È un promemoria del fatto che il nostro valore non deriva da quanto facciamo, ma da chi siamo in Lui.

Pertanto, se stai vincendo la corsa dei topi, significa semplicemente che sei il topo più veloce. Scendi da quella ruota per criceti e obbedisci agli ordini di Dio. Mentre scendi dalla ruota per criceti della vita, ricorda che il sabato non è solo un giorno; è un invito divino a sperimentare la Sua pace, ricaricare la tua anima e mantenerti santo come Lui ha comandato. **"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo" (Esodo 20:8).**

Tratto dal *Pentecostal Life*, gennaio 2025, "Rest is a command".

IL FONDAMENTO DEL VERO AMORE

di Carl Wilson

E se la chiave per comprendere il vero amore risiedesse nell'imparare ad amare se stessi nel modo in cui Dio ci ama?

Nel corso dei miei vent'anni di esperienza nel campo della salute mentale, ho spesso incontrato persone con una visione distorta dell'amore. Mentre trattavo individui e coppie con un'ideologia disadattiva dell'amore, sentivo commenti del tipo: "Ti amo più di quanto ami la vita" o "Ti amo più di quanto ami me stesso". Sentire affermazioni come queste non corrispondeva alla mia comprensione dell'amore. Alan Cohen ha sottolineato il potere trasformativo dell'amore incondizionato quando ha espresso magnificamente: "Se sapessi di essere pienamente amato, se sapessi di essere completo e degno esattamente così come sei, solo per il fatto di essere te stesso, la tua ansia scomparirebbe". Tale concezione trova eco in Marco 12:31, in cui Gesù ordinò: «*Ama il tuo prossimo come te stesso*». Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi».

In una vita apostolica, il fondamento dell'amore per gli altri inizia con l'amare noi stessi come fa Dio: pienamente, incondizionatamente e senza riserve. Quando accogliamo l'amore di Dio, sblocciamo la capacità di provare ed estendere l'amore genuino. Solo allora

possiamo amare veramente gli altri con autenticità e compassione.

Sperimentare l'amore di Dio come modello per l'amore per se stessi

Per comprendere il vero amore, dobbiamo prima guardare all'amore di Dio per noi. L'amore di Dio è irremovibile e radicato nella grazia; ci vede degni, preziosi e completi. Quando guardiamo noi stessi attraverso questa lente divina, iniziamo un viaggio verso l'autentico amor proprio.

Riflettere su versetti come 1 Giovanni 4:19 — «*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo*» — ci ricorda che la nostra capacità di amare gli altri nasce dall'amore di Dio. Accettando e abbracciando questo amore, impariamo che il nostro valore non è definito dal nostro passato o dai nostri successi, ma dalla grazia e dalla compassione immutabili di Dio. La Bibbia dice in Efesini 1:4: «*In lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui*».

Costruire l'autostima radicata nell'amore di Dio

La vera autostima è più della fiducia in se stessi; consiste nell'allineare il nostro sistema di credenze con le verità di Dio su di noi. La nostra autostima, ovvero

il modo in cui percepiamo noi stessi e crediamo che gli altri ci vedano, plasma il modo in cui interagiamo con il mondo. È impossibile amare gli altri quando non amiamo noi stessi. Tuttavia, quando vediamo noi stessi come Dio ci vede, ovvero preziosi, importanti e degni, costruiamo un'immagine di noi stessi sana e radicata nella verità divina. Possiamo amarci nel modo e nell'immagine in cui Dio ci ha creati e ci ama.

Più ci amiamo con questa prospettiva, meglio comprendiamo la profondità e la realtà dell'amore di Dio. Con questa comprensione, possiamo amare gli altri da una posizione di abbondanza piuttosto che insicurezza o bisogno di approvazione.

Amare se stessi per superare l'ansia e accogliere la pace

L'ansia e la depressione spesso derivano dal sentirsi indegni, insicuri o non meritevoli di amore. Tuttavia, quando allineiamo la nostra autostima con la percezione che Dio ha di noi, questi fardelli possono diventare più leggeri. L'ansia può essere descritta come preoccuparsi per il futuro, e la depressione come rimuginare sul passato: entrambe diminuiscono quando abbracciamo la realtà presente dell'amore di Dio.

Sapere di essere amati così come siamo ci darà la forza di liberarci da questi pesi, rendendo i nostri cuori sicuri. Un cuore sicuro è libero dall'ansia e dal rammarico e può riposare in pace, sapendo di essere apprezzato e amato da Dio.

Amare gli altri in modo autentico amando prima se stessi

Amando noi stessi come Dio ci ama, possiamo estendere il vero amore agli altri. L'amore che allora offriamo non è condizionato, né è guidato dalle nostre insicurezze. Al contrario, è un amore che rispecchia l'amore di Dio: paziente, gentile e altruista. La prima Lettera ai Corinzi 13:4-7 descrive l'amore in questo modo, e amare noi stessi con pazienza, gentilezza e perdono ci rende capaci di estendere questa stessa grazia a coloro che ci circondano.

L'amore per se stessi radicato nell'amore di Dio favorisce relazioni sane. Ci avviciniamo agli altri senza aspettarci che ci completino o che guariscano le nostre insicurezze. Amiamo liberamente e pienamente, proprio come Dio ama noi, permettendo agli altri di sperimentare la pienezza dell'amore autentico.

Percorsi pratici per accogliere l'amore per se stessi

L'amore per se stessi è un viaggio che inizia allineando le nostre convinzioni con l'amore divino di Dio. Ecco alcuni modi pratici per crescere in questo ambito:

1. Rifletti quotidianamente sulla Parola di Dio. Riflettere su passaggi delle Scritture come Romani 8:38-39 ti ricorderà che nulla può separarti dall'amore di Dio. Medita sui versetti che affermano il tuo valore agli occhi di Dio e lascia che queste verità modellino la

tua visione di te stesso.

2. Prega per avere un cuore che rispecchi l'amore di Dio. Chiedi a Dio di aiutarti a vedere te stesso come Lui ti vede. La preghiera apre il tuo cuore alla guida dello Spirito Santo, aiutandoti a sostituire l'insicurezza con la certezza divina.

3. Coltiva la compassione verso te stesso. Ricorda che l'amore di Dio include il perdono. Proprio come Dio ti perdona, devi perdonare te stesso per gli errori del passato, permettendo alla Sua grazia di guarirti e guidarti verso il futuro.

4. Pratica la gratitudine per le tue qualità uniche. Accetta il fatto che sei stato creato in modo meraviglioso e prodigioso (Salmo 139:14). Celebra il modo unico in cui Dio ti ha creato, affermando il tuo valore come Suo figlio amato.

Amare te stesso come Dio ti ama è la chiave per amare gli altri

Il viaggio verso l'amore vero per gli altri inizia con l'imparare ad amare noi stessi nel modo in cui Dio ci ama: pienamente, liberamente e con immeritata grazia. Ricorda che la nostra fede ci chiama ad un amore che rifletta il cuore di Dio, a partire da noi stessi. L'ordine del disegno di Dio è che Dio è venuto prima, poi Egli ha creato l'uomo. Poi ha visto il bisogno dell'uomo di avere una compagna, così ha creato la donna. Infine, disse loro di essere fecondi e moltiplicarsi. L'ordine del disegno di Dio, quindi, è prima di tutto amare Lui, poi noi stessi e infine tutti gli altri.

Quando allinei la tua autostima con l'amore di Dio, sblocchi la capacità di dare e ricevere amore nella sua forma più vera, coltivando relazioni radicate nel rispetto reciproco, nella gentilezza e nella cura genuina.

Scegliere di amare te stesso come Dio ti ama non è solo un atto di cura di sé, ma è un impegno spirituale che ti allinea con il comandamento di Dio di amare pienamente. In questo amore per te stesso, scopri il potere di adempiere alla chiamata ad "amare gli altri come te stesso", portando la realtà del vero amore in ogni parte della tua vita.

Tratto dal *Pentecostal Life*, febbraio 2025, "The foundation for true love".



IL RINNOVAMENTO DELLA FEDE E DEL PROPOSITO

Di Brent Brosam

font: philippe-poutrau-Vj4rC9h11-Kyo-ansplah

Ma quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano. (Isaia 40:31)

Nel 2000, io e mia moglie Datha siamo stati nominati missionari metropolitani per Chicago e abbiamo iniziato a fondare una Chiesa. Ciò è stato entusiasmante e al contempo arduo. Eravamo pieni di determinazione e camminavamo con fede. I progressi avvenivano poco alla volta.

In quei primi anni, abbiamo sperimentato degli ostacoli con la nostra salute. A me è stato diagnosticato un cancro al quarto stadio. Qualche anno dopo, Datha ha iniziato ad avere delle crisi epilettiche, di cui all'epoca non riuscivamo a trovare la causa. Le difficoltà legate a tali problemi hanno alimentato l'insicurezza e ho iniziato a chiedermi se la nostra chiamata e il nostro proposito sarebbero stati pienamente realizzati. Eravamo giunti a un punto in cui le nostre forze sembravano esaurite e la nostra fede veniva messa alla prova ogni giorno.

Di fronte a quelle sfide, la mancanza di risorse personali era fin troppo evidente. Mi sentivo semplicemente inadeguato e piccolo. Non c'era altra risposta se non quella di sperare nel Signore per un rinnovamento della fede, del proposito e della forza. Mentre scrivo questo oggi, più di vent'anni dopo, posso dire con certezza che il Signore ha superato le nostre aspettative.

Abbiamo anche vissuto momenti di sfinimento e spossatezza, al di là dei nostri problemi di salute. In quei momenti, mi dicevo: "Non dovresti sentirti stanco per così poco. Qual è la tua scusa?" Per giustificare i miei sentimenti, cercavo una ragione più significativa per la mia stanchezza.

La verità è che tutti sperimentiamo la stanchezza. Persino nelle circostanze migliori possiamo stancarci di fare il bene. Isaia affermò: *«I giovani si affaticano e si stancano»* (40:30). Sì, persino i giovani, i più vigorosi tra noi, a volte si sentono esausti e si indeboliscono, senza bisogno di scuse. Ammettiamolo: siamo esseri umani. L'importante non è come siamo arrivati a quella condizione, bensì come ne usciamo.

Il rimedio di Isaia di aspettare il Signore non suggerisce di stare con le mani in mano. Suggerisce di guardare al Signore con speranza. Sperare nel Signore implica fiducia in Lui. Quando spero nel Signore, posso liberarmi dall'obbligo autoimposto di risolvere tutto da solo.

FORZA RINNOVATA. Devo prima riconoscere che sono debole. Ammettere di essere debole non è debolezza. È fiducia in Dio. Riconosco che la Sua forza è illimitata e disponibile per me. Isaia non stava suggerendo che il rinnovamento della forza fosse semplicemente un rifornimento della mia propria forza. Al contrario, tale rinnovamento è uno scambio o una sostituzione della mia forza con la forza di Dio. L'apostolo Paolo lo scoprì nella sua esperienza personale. Quando confessò la propria debolezza, Paolo fu in grado di compiacersi nelle infermità che affrontava, dichiarando: *«Quando sono debole, allora sono forte»* (2 Corinzi 12:10).

ELEVATI NEL PROPOSITO. La stanchezza influisce sulla visione che abbiamo del futuro. Coloro che sono stanchi tendono ad avere una visione miope. Il loro sguardo rivolto verso il basso impedisce loro di vedere lontano. Una visione miope teme ciò che riserva il futuro. Tuttavia, il Signore eleva! La fede e la speranza nel Signore possono librarsi in volo come l'aquila. La fede e il proposito vengono elevati con il rinnovamento della forza in Dio. Nulla di duraturo o di reale importanza accade senza una grande visione.

La porta ai gentili fu aperta in Atti 10, ma non senza una grande visione. Pietro, così come agli altri apostoli, non aveva visione per la salvezza dei gentili. Ciò stava per cambiare. In una visione, l'apostolo Pietro vide il cielo aprirsi e un lenzuolo scendere con sopra degli animali impuri. Dio stava usando questa visione per espandere la salvezza. Aspettati che Dio elevi la tua visione e faccia crescere il tuo proposito quando spera in Lui.

PERSEVERANZA QUOTIDIANA. La fede e il proposito rinnovati, ricevuti attraverso una visione elevata, vengono realizzati attraverso un cammino quotidiano. La visione del Signore potrebbe arrivare in un attimo; tuttavia, la realizzazione di quella visione può richiedere una vita intera. Coloro che sperano nel Signore cammineranno e non verranno meno. È il cammino quotidiano continuo che realizza la visione, se non veniamo meno. Quando la routine quotidiana minaccia di logorarti fisicamente ed emotivamente, spera in Dio e confida in Lui per avere la perseveranza necessaria per superare il passo successivo. Ti trovi qui a lungo termine.

Tratto da *Pentecostal Life*, gennaio 2025, "Renewing faith and purpose"

IL VALORE DELLA

di Greg Boles

Hai mai presentato una richiesta di risarcimento assicurativo per la perdita di un oggetto? Non solo il processo è spiacevole, ma tende anche a deludere. Prima soffri per l'evento che ha causato la perdita, poi sei ulteriormente demoralizzato quando ricevi la liquidazione del tuo reclamo. Scopri che il tuo oggetto è stato analizzato e confrontato con dei dati e il suo valore è stato deprezzato fino a rappresentare solo una frazione delle tue aspettative. Quando finalmente concludi con la compagnia assicurativa, ti rendi conto che, per gli oggetti comuni, il costo di sostituzione supera di gran lunga il risarcimento ricevuto per la perdita.

La Scrittura rivela il grande valore che Dio ha attribuito a noi: *“Sono stato fatto in modo stupendo”* (Salmo 139:14). In altre parole, siamo un prodotto ben pensato, ben determinato e intenzionale della volontà e del disegno di Dio. Apocalisse 4:11 afferma che tutte le cose, specialmente l'umanità, sono state create per la gloria di Dio. Il peccato ha “deprezzato” l'umanità e mascherato il suo valore, cosa che è in parte il motivo per cui molti membri della società sono confusi riguardo alla propria identità. La società ha accettato la menzogna secondo cui Dio non esiste, riducendo così il valore della vita umana a quello di un animale. Ma Gesù è andato al Calvario per ripristinare quel valore. Quando riceviamo il battesimo del Suo Spirito Santo, iniziamo a scoprire il nostro vero valore nel regno di Dio.

Il processo di comprensione di chi siamo veramente in Cristo inizia con la nostra risposta al Vangelo. Poi, come neonati, cresciamo nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore. Purtroppo, ci sono molte opportunità per incomprensioni e per la formazione di aspettative non bibliche. La complessità della vita e la difficoltà di apprendere nuove routine e abitudini spirituali, insieme all'imparare come essere vincitori, possono portarci a prendere una strada sbagliata.

Sentiamo il bisogno di appartenere a qualcosa. Stiamo ancora imparando di chi e di cosa fidarci mentre iniziamo la nostra nuova vita in Cristo. Sarebbe facile tornare al nostro vecchio modo di valutare le verità da soli. Quando la direzione delle cose sopra elencate comincerà a volgere verso l'interno, ci troveremo ad accettare solo un risarcimento parziale per il vero valore che Dio intende farci realizzare.

Mentre iniziamo a creare nuove connessioni spirituali e bibliche nella nostra anima, nel nostro corpo e nel nostro spirito, dobbiamo mantenere ciò che Dio vuole per noi come punto focale della nostra direzione. Il mondo offrirà modi alternativi per soddisfare i nostri desideri carnali, ma dobbiamo permettere allo Spirito di valutare questi percorsi. Con l'avanzare della tecnologia, dobbiamo dipendere dalla guida spirituale per essere certi che i progressi siano vantaggiosi per noi e per il regno di Dio. Il nostro nemico è fin troppo felice di offrirci un risarcimento parziale per le aree della nostra vita che ci avvicinano a Dio e ci mantengono impegnati nel Suo Regno. Non cadere quindi nella tentazione di abbreviare il processo di formazione del tuo carattere. Le scorciatoie spesso ti riportano all'inizio del processo di formazione, non alla fine desiderata. Come neonati in Cristo, non accontentiamoci di scambiare frammenti della nostra consacrazione, devozione, preghiera, fedeltà e relazione per una frazione del loro vero valore.

Colossesi 2:8-10 ci mette in guardia contro l'inganno vano del mondo e poi dichiara che siamo completi in Cristo. Questo brano insegna che non dobbiamo creare questi nuovi percorsi e acquisire comprensione e saggezza da soli. Formiamo una nuova vita in Cristo attraverso la Parola di Dio predicata e sviluppando relazioni di fiducia con la leadership spirituale, insieme a una crescente vita di preghiera e alla lettura quotidiana della Bibbia. Man mano che cresciamo e sperimentiamo vittorie (grandi e piccole), possiamo



Irina-trocheva-kIPKxUis3Qjs-unsplash

guardare indietro al nostro sviluppo spirituale e trovare conforto sapendo che stiamo veramente maturando in Cristo.

Il valore del risarcimento non equivale al valore della sostituzione, al tempo o al valore intrinseco. Un pacchetto di compensazione offerto da un datore di lavoro può essere accettabile, ma non equivale al valore delle tue qualità perché la tua esperienza, abilità, conoscenza ed eccellenza non possono essere realmente valutate. Ti "accontenti" di benefici e compensazioni. La parola "compensazione" viene usata anche quando sentimenti di inferiorità, frustrazione o fallimento in un certo ambito sono controbilanciati da successi in un altro. Ad esempio, alcuni genitori cercano di realizzare i propri sogni perduti attraverso i loro figli. Questi scenari illustrano la confusione che

deriva dal tentare di attribuire valori terreni a un figlio di Dio pieno di Spirito. Il tuo vero valore come figlio di Dio è incommensurabile ai Suoi occhi. Dio ti ha creato con grande valore!

Sei stato creato a immagine di Dio. Il peccato ti ha portato lontano, ma Gesù Cristo ha riscattato il tuo valore con il prezzo del Suo sangue. Sii incoraggiato dal sapere che sei un tesoro per il tuo Creatore. Come disse Giacomo, la prova della tua fede produce pazienza. Quando lasciamo che la pazienza "compia la sua opera perfetta", saremo "perfetti e completi, mancanti di nulla" (vedi Giacomo 1:3-4.) Confida in Lui e sarai reso completo in Lui.

Tratto dal *Pentecostal Life*, ottobre 2024, "The value of life".

Adoperarsi per la pace

di Scott Graham

Il conflitto è una componente spiacevole della vita. Differenze di personalità, prospettive diverse, desideri individuali che si contrastano a vicenda e altri fattori ci porteranno, prima o poi, a trovarci in disaccordo (in misura variabile) con gli altri. Quando arrivano questi momenti, come reagiamo? Permettiamo al nostro orgoglio e alle nostre opinioni di prolungare il conflitto, o ci rivestiremo di umiltà e facciamo della pace la nuova realtà?

Come figli di Dio, i sentieri che percorriamo nella vita hanno lo scopo di condurci verso una destinazione appropriata. Questo è certamente vero da una prospettiva eterna, ma vale anche per il cammino che percorriamo da qui a lì. La nostra vita quotidiana dovrebbe essere governata da una costante valutazione per verificare se le nostre parole, decisioni, priorità e spirito ci stanno facendo avanzare verso il traguardo di essere come Cristo.

Di conseguenza, ci vengono fornite ingiunzioni scritturali riguardo ai tipi di obiettivi che dovremmo perseguire o ai tipi di ricerche spirituali che dovremmo intraprendere. Consideriamo il filo conduttore nei seguenti versi: *“Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore”* (Ebrei 12:14); *“Fuggi le passioni giovanili e ricerca la giustizia, la fede, l’amore e la pace con quelli che invocano il Signore con un cuore puro”* (2 Timoteo 2:22); *“Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione”* (Romani 14:19).

Ognuno di questi versi afferma che la pace è uno dei beni più preziosi che dovremmo perseguire. Se le nostre azioni non ci avvicinano alla pace, allora non dovremmo seguire quella strada. Se le nostre parole non stanno

producendo pace, allora le nostre parole devono cambiare. Se il nostro atteggiamento non sta generando pace, allora il nostro atteggiamento ci sta derubando delle nostre benedizioni.

Sappiamo questo grazie alle parole di Gesù in Matteo 5:9: *“Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio”*. Non siamo semplicemente incoraggiati ad amare la pace o a godere della pace. Piuttosto, la benedizione è per coloro che attivamente e intenzionalmente *“si adoperano”* per la pace. Come si può fare questo quando ci si trova di fronte ad un conflitto?

1 ASCOLTARE. Se si vuole fare la pace, è imperativo apprendere l'arte dell'ascolto — ed è una vera e propria abilità. Il celebre autore Ernest Hemingway una volta disse: «Quando le persone parlano, ascolta completamente. La maggior parte delle persone non ascolta mai». Quando siamo coinvolti in un conflitto con un'altra persona, spesso siamo così impegnati a formulare la nostra risposta successiva (o una replica piccata) che non *“ascoltiamo”* veramente ciò che l'altro sta dicendo. Il nostro desiderio di dimostrare che abbiamo *“ragione”* prevale sul bisogno di ascoltare qualsiasi cosa esprima un'opinione diversa. Salomone denunciò la mancanza di saggezza in un tale approccio: *“Chi risponde prima di avere ascoltato mostra la sua follia e rimane confuso”* (Proverbi 18:13). La sfida dell'ascolto intenzionale durante un conflitto è che potremmo sentire qualcosa che indichi che abbiamo torto. Questo è difficile da gestire per il nostro ego. L'attore Alan Alda ha detto: *“Ascoltare significa essere disposti a lasciarsi cambiare dall'altra persona”*. Se non altro, possiamo abbassare i toni della conversazione se l'altra persona ritiene che stiamo ascoltando sinceramente la sua versione dei fatti. Questo, da solo, ci avvicina molto di più a una risoluzione giusta.

2 DIMOSTRARE EMPATIA. Una volta ascoltate sia le argomentazioni che le emozioni dell'altra persona, dobbiamo fermarci a considerare l'impatto che le nostre azioni hanno avuto su di lei. Invece di concentrarci su come siamo stati feriti, fare pace significa essere onesti su come noi abbiamo ferito gli altri. Invece di mettere in luce le ferite che abbiamo ricevuto, fare pace significa riconoscere le ferite che abbiamo inflitto. In genere non ci piace farlo, perché è più facile giustificare le azioni che abbiamo compiuto sulla base di ciò che gli altri hanno fatto in precedenza. *“Beh, probabilmente non avrei dovuto dirlo, ma...”*; *“Sì, sarebbe stato meglio non farlo, ma lui...”*; *“Se sapessi quello che mi ha fatto, capiresti perché io...”* Tutte queste affermazioni rivelano il fatto che ci stiamo concentrando sui torti che abbiamo subito, piuttosto che essere contriti per i torti che abbiamo commesso.

3 COMPROMESSO. In genere si tratta di una parola detestata nel mondo ecclesiastico, perché la associamo all'abbandono della sana dottrina e dei modelli di vita. In quel contesto, il compromesso è qualcosa da evitare a ogni costo. Tuttavia, quando si tratta di fare la pace, il compromesso è una componente indispensabile.

La verità sta quasi sempre nel mezzo, tra la nostra opinione e quella della persona con cui siamo in conflitto. I nostri pregiudizi, i dolori e le esperienze di vita distorcono la nostra percezione al punto che la nostra opinione non è quasi mai del tutto obiettiva. Allo stesso modo, la posizione dell'altra persona raramente sarà del tutto corretta, poiché anch'essa è soggetta alle medesime influenze. Di conseguenza, dobbiamo essere disposti a prendere l'iniziativa per trovare un punto d'incontro e una soluzione praticabile in una via di mezzo.

Gesù ci ha comandato di accordarci in fretta con il nostro avversario. Questo monito si riferiva in particolare a chi era diretto verso una battaglia legale. Gesù ha detto che è meglio scendere a patti e trovare una soluzione prima che vengano avviate le procedure formali. Il principio di trovare una soluzione praticabile è sempre preferibile. Se scendere a compromessi con un avversario porta alla pace, allora abbiamo compiaciuto Dio. *“Quando il SIGNORE gradisce le vie di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici”* (Proverbi 16:7). Questo versetto non significa necessariamente che, se compiaciamo Dio, Egli *“cambierà”* miracolosamente i nostri nemici, sebbene Egli possa farlo. Insegna, invece, che gli sforzi appropriati per risanare relazioni ferite piacciono a Dio a tal punto che Egli ci aiuterà a portare a termine tale sforzo.

Il conflitto arriva, non possiamo evitarlo completamente. Tuttavia, se vogliamo mantenere una condotta retta davanti a Dio in tali stagioni, dobbiamo ricordare queste parole dal Libro di Giacomo: *“Il frutto della giustizia si semina nella pace per coloro che si adoperano per la pace”* (Giacomo 3:18). Se noi, come figli di Dio, vogliamo godere di un giusto raccolto di frutti spirituali, dobbiamo seminare semi di pace. Chiunque abbia mai coltivato un giardino può dirvi che è un lavoro impegnativo. Bisogna adoperarsi per la pace.

Tratto dal *Pentecostal Life*, febbraio 2025, *“Making peace”*.

15 E 16 MAGGIO 2026 - MILANO

CONFRATERNITA GIOVANILE NAZIONALE



UPCI BETESDA

VIA MONTENERO, 27 - S. GIULIANO MILANESE (MI)

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

*Oppure cerca la
chiesa più vicina:*

